

Perché si è sgonfiato il miracolo della Borsa

Quotazioni raddoppiate in due anni - 10.000 miliardi di contratti in 6 mesi

ROMA - I prezzi delle azioni quotate nelle borse valori sono scesi del 10,34% la settimana finita il 19 giugno; la settimana precedente erano diminuiti dell'8,86%...



Il governatore Clampi



Rossi, presidente Consob

Il boom borsistico coincide, non a caso, con lo spostamento del carico fiscale sul reddito di lavoro. Dal 1978 al 1980 i redditi non di lavoro sono saliti del 32,3%...

Dubbitiamo, tuttavia, che l'ubriacatura sia finita e si torni a ragionare sul modo di stimolare l'investimento del risparmio.

Renzo Stefanelli

Martedì Consob dirà come vuole gestire la crisi

640 miliardi di cui effettuata l'operazione senza data per certe entro il 22 del mese; non subirà un rinvio dove troverà i sottoscrittori senza la creazione di un consorzio bancario?...

MILANO - Può la borsa tornare allo « stato quo », dopo la severa lezione dei tracolli culminati nel « martedì nero »?

La Confapi decide improvvisamente di disdire l'accordo sulla scala mobile

La segreteria unitaria deciderà martedì 23 la risposta agli imprenditori - Il 24 direttivo della Confindustria e il 2 e 3 luglio i sindacati decideranno le azioni di lotta

ROMA - La Confapi - l'organizzazione delle piccole e medie imprese - ha disdetto ieri l'accordo sulla scala mobile, firmato nel 1975 con i sindacati.

È con questa scelta pesante, che avvelena il clima sociale anche nelle piccole e medie imprese, che si apre la settimana sindacale, subito dopo le elezioni. Martedì 23, un giorno prima della riunione del direttivo della Confindustria...

La Uil ha già annunciato che intenderà sollecitare il presidente incaricato, Spadolini, affinché assuma una iniziativa « per restituire un carattere di organicità al confronto tra il governo e le parti sociali ».

Altro argomento che le tre confederazioni dovranno affrontare, già a partire da domani, è quello della vertenza Fiat, dopo il boicottaggio dell'accordo da parte del gruppo automobilistico e la decisione della Fim di proclamare tre ore di sciopero in tutti gli stabilimenti Fiat il 1. luglio.

Martedì poi si riuniranno le segreterie confederali dei ferrovieri Cgil, Cisl, Uil per stabilire la data e le modalità dello sciopero nazionale di 24 ore, già deciso per la prima decade di luglio.

Democrazia nel sindacato Proposte di Pio Galli

ROMA - Democrazia nel sindacato, crisi di governo, ruolo del sindacato sono stati i temi di un discorso di Pio Galli, segretario generale dei metalmeccanici della Cgil al congresso della Fiom di Bergamo.

«Secondo il segretario generale della segreteria della Cgil (e delle segreterie nazionali di categoria e regionali) che ha finito per accentrare tutta la direzione politica chiamando il direttivo al massimo a ratificare le decisioni già prese».

«Bisogna allora trasferire ad altri organismi una parte dei poteri della segreteria, trasformandola, anche attraverso una riduzione dei suoi membri, in una struttura operativa e propositiva. Contemporaneamente occorre dare vita ad una direzione politica Cgil, che oggi non esiste, eletta dal congresso e formata dalla segreteria nazionale e da alcuni rappresentanti delle principali categorie e delle strutture regionali: una struttura quindi che possa effettivamente svolgere un ruolo di direzione politica più partecipativa della Confederazione».

«Questa rotazione è indispensabile se si vuole consentire non solo un naturale avvicendamento ma soprattutto un arricchimento delle esperienze da mettere a frutto a tutti i livelli del sindacato».

«Secondo il segretario generale dei metalmeccanici della Fiom, la Cgil deve fare scelte decise e contemporaneamente proporre alle altre confederazioni per trasformare «gli stessi organismi della federazione unitaria che oggi soffrono di questi stessi limiti di accanimento e verticismo» a nessuno».

«Ma proprio sotto questi non secondari aspetti si registra una svolta: il direttivo (non quello formale, ma quello che sta in alcuni casi spietati, pensando all'intervento di Ghezzi ma anche ad altri) e alle stesse conclusioni di Coldagelli i limiti più vistosi. Un esempio è il rapporto coi quadri aziendali, coi capi e coi tecnici. Non si può sempre demonizzare tutto e tutti; e certi interventi scolastici qui proprio non mi convincono».

«La prova, la teoria». Si pensi soltanto che alla Pirelli i tecnici da anni sono ormai la metà della manodopera. Si pensi, inoltre, alle grandi sedi direzionali».

Operai, quadri, tecnici: ma il sindacato è proprio di tutti i lavoratori?

Il congresso della Filcea-Cgil a Milano

MILANO - Il sindacato riprende l'iniziativa contro la nuova ondata di terrorismo. La proposta viene dal comitato della Filcea-Cgil di Milano, l'organizzazione dei chimici, e prevede una mobilitazione nazionale all'inizio di luglio ed un particolare sforzo organizzativo nelle regioni dove il partito armato ha più recentemente compiuto le sue gesta.

Si fosse limitato a questo, il congresso dei chimici milanesi avrebbe, appunto, soltanto dato il suo contributo alla lotta generale. Ma l'idea è stata caratterizzata da una iniziativa autonoma e originale del sindacato: si sta invece formando il comitato di lotta di base, che in alcuni casi spietati, pensando all'intervento di Ghezzi ma anche ad altri) e alle stesse conclusioni di Coldagelli i limiti più vistosi.

La prova, la teoria. Si pensi soltanto che alla Pirelli i tecnici da anni sono ormai la metà della manodopera. Si pensi, inoltre, alle grandi sedi direzionali».

Questa rotazione è indispensabile se si vuole consentire non solo un naturale avvicendamento ma soprattutto un arricchimento delle esperienze da mettere a frutto a tutti i livelli del sindacato».

«Questa rotazione è indispensabile se si vuole consentire non solo un naturale avvicendamento ma soprattutto un arricchimento delle esperienze da mettere a frutto a tutti i livelli del sindacato».

A ottobre ci conteranno uno a uno

Scatta il XII censimento generale della popolazione e il VI delle attività produttive - 80.000 rilevatori andranno casa per casa - Per la prima volta Comuni e Regioni potranno elaborare da sé i dati - L'Istat più aperto al sociale

ROMA - Rapporti più stretti tra l'Istituto centrale di statistica, e tutti quelli che sono interessati ad utilizzare dati, rilevazioni, medie: lo ha chiesto lo stesso presidente dell'ISTAT, Guido Rey, nel convegno che si è concluso l'altro ieri a Roma.

È evidente - dicono all'ISTAT - che gli obiettivi nazionali del censimento sono anche più generali di quelle che possono essere le esigenze di una regione meridionale, o di una grande città. Quindi, per forza di cose, questa fondamentale rilevazione non poteva dare, comunque, il massimo di sé.

Vediamo allora questo questionario, che 80 mila rilevatori ci porteranno a casa in ottobre, pregandoci di riempirlo in tutte le sue parti: anche sulla qualità delle informazioni raccolte - dice il responsabile del servizio, Orsi - la novità incide, poiché è interesse più ravvicinato dei Comuni avere le informazioni migliori. Intanto, va specificato che i censimenti del '55 ottobre sono due, e si svolgono in contemporanea: quello generale della popolazione, che è il dodicesimo dall'inizio della storia d'Italia, e il sesto censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato.

Anche per quest'ultimo, c'è una novità: si mettono a fuoco per la prima volta le «unità locali» della pubblica amministrazione, oltre a quelle che i ricercatori definiscono le «attività sociali» della

stessa, considerata - forse era proprio ora - come una azienda: quindi anche bar, mense, strutture ambulatoriali degli uffici pubblici. Un altro elemento in più sarà la «contà» delle unità locali che svolgono funzioni sanitarie: le pubbliche, e le private.

Questa apertura al «sociale» sottolineano all'ISTAT - segna anche il censimento della popolazione, che quest'anno darà più importanza ad informazioni sull'occupazione, sulla pendolarità (fasce orarie, bacini di traffico, tempi di spostamento); e, per rispondere ad uno dei problemi più drammatici dell'insediamento moderno, alle caratteristiche dell'abitazione.

Un identikit che vuole superare, più che nel passato, la conferma anagrafica della popolazione, per offrire in prospettiva risposte ai bisogni nuovi e largamente diffusi.

La fotografia del patrimonio abitativo - dice Orsi - avrà un rilievo particolare per le zone terremotate, non solo per contare gli alloggi precari, e il loro livello di precarietà; ma (ciò che più importa per programmare la ricostruzione) per definire con esattezza la quantità di case in cemento armato, o in altri materiali, la percentuale di piani, etc. La stessa importanza di precisione i ricercatori dell'ISTAT la attribuiscono alle notizie che saranno richie-

In 4 mesi importazioni per 30.000 miliardi

Il deficit dell'intercambio commerciale italiano con l'estero ha superato i 2.100 miliardi di lire.

La speranza è - dice Antonio Cortese, del servizio Censimento - di avere un primo sguardo d'insieme entro tre mesi dalla rilevazione. Ma il progetto più interessante, aggiunge, è quello di utilizzare nuove tecniche, nuovi strumenti per l'elaborazione - quali, dice, è meglio non anticipare finché non saremo sicuri di poterlo fare - immediatamente legati alla possibilità per gli utilizzatori di disaggregare e riaggregare i dati secondo le diverse esigenze.

Insomma, l'ISTAT vuole presentarsi non solo aperto al «sociale», ma punta a qualificarsi come possibile coordinatore di quel Servizio Statistico Nazionale che lo stesso presidente Rey, l'altro giorno, diceva non più rinviabile. Perché - oltretutto - non siamo più nel 1981, quando il censimento, «dando i numeri», già fotografava la realtà: oggi, invece, solo la elaborazione intelligente, e continua, dei numeri può avvicinarci alle verità di una società in continua evoluzione.

Insomma, l'ISTAT vuole presentarsi non solo aperto al «sociale», ma punta a qualificarsi come possibile coordinatore di quel Servizio Statistico Nazionale che lo stesso presidente Rey, l'altro giorno, diceva non più rinviabile. Perché - oltretutto - non siamo più nel 1981, quando il censimento, «dando i numeri», già fotografava la realtà: oggi, invece, solo la elaborazione intelligente, e continua, dei numeri può avvicinarci alle verità di una società in continua evoluzione.



Ma chi crea, davvero, l'assistenzialismo?

A colloquio con Luigi Nicosia, vice-presidente dell'INCA, sugli ultimi provvedimenti in materia previdenziale

ROMA - «Dicono di battersi contro l'assistenzialismo, ma con le cose che decidono, la politica che fanno, creano tutte le condizioni per allargare l'area assistita». È il commento di Luigi Nicosia, vice-presidente dell'INCA, al patronato della Cgil, al decreto governativo che dovrebbe contenere la spesa pubblica, aumentando le entrate della fascia sociale meno garantita, i pensionati. Le cifre le conosciamo: le «prosecuzioni volontarie» ad esempio, fanno un salto da 3.170 lire a 11.020 lire a settimana. «La cosa peggiore di questa parte del decreto - dice Nicosia - è quella che stabilisce in

tre anni di contributi da lavoro il requisito, la condizione per poter proseguire volontariamente i versamenti. Prima, dovevano essere cinque, oppure un anno nell'ultimo quinquennio. Con quest'ultima possibilità, la legge teneva conto di tutti quelli, come gli stagionali, che non lavorano mai per un anno consecutivo ma al massimo 3-4 mesi. Figuriamoci come faranno ora a mettere insieme tre anni».

«Non possiamo trovare tanti difetti nell'INPS - commenta - e lo diciamo. Ma sta di fatto che non esiste in Italia un ente più beraglesco dell'INPS della legislazione, con l'effetto pratico che ogni tre mesi deve riorganizzare tutto il lavoro». È un patronato come l'INCA, con le sue centinaia di migliaia di pratiche di pensionati, che fa più «difficile»?

anche del legame di queste con una diversa politica economica. Che vuol dire proprio una restrizione delle spese assistenziali e previdenziali, quando poi la politica economica recessiva del governo moltiplica le occasioni proprio per questo tipo di spesa, con i pre-pensionamenti e l'uso enorme della cassa integrazione?»

Nadia Tarantini